

Conferenza stampa dei gruppi comunisti sui diritti della donna e dell'infanzia

Nuovi rapporti fra famiglia e società nelle proposte del PCI al Parlamento

Una serie di iniziative legislative per soddisfare insopprimibili esigenze di progresso e per contribuire allo sviluppo della democrazia - La compagna Adriana Seroni denuncia la caduta dell'occupazione femminile e il riemergere di posizioni retrive dopo la costituzione del centro-destra - L'introduzione dei compagni Natta e Terracini, presidenti dei deputati e dei senatori comunisti

«I diritti della donna e dell'infanzia: iniziative legislative dei comunisti; su questo tema si svolgerà la conferenza stampa dei deputati e dei senatori comunisti, presieduta dal compagno Umberto Terracini, presidente del gruppo del PCI al Senato, e dal compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo alla Camera».

A sua volta il compagno Natta ha sottolineato che in un momento di tensioni gravi che coinvolgono il rapporto tra governo e Parlamento, l'obiettivo dei comunisti è quello di porre all'ordine del giorno le questioni che, in termini di politica sociale, sono di grande importanza. Di qui la scelta del tema della conferenza stampa con le clette del PCI, su un problema che ha una grande rilevanza, nella sua portata e nella sua specificità, una delle grandi questioni nazionali. Nonostante le tendenze e le conquiste - la legge per il diritto di famiglia, il divorzio, alcuni servizi - essa resta aperta e pesa.

In quale situazione si inquadrano le proposte di legge presentate dal PCI in Parlamento? Occupazione femminile, maternità, famiglia, servizi sociali, tutte scelte connesse con l'occupazione femminile, ma non soltanto a queste. Sia infatti dinanzi a noi il grande problema di tutte le società sviluppate (in Italia aggravato dalle distorsioni dello sviluppo che hanno determinato la necessità delle donne, dei vecchi, dei bambini): come creare nuove possibilità di rapporto della intera famiglia con la società, che la circonda dopo la rottura dei vecchi equilibri e con il sorgere di più avanzate esigenze.

Oggi Seroni ha denunciato la spesa pubblica assistenziale superata i mille miliardi, ma il risultato è inefficace, arretrata, pratica segreganti dei poveri. I bambini, degli handicappati, della famiglia, della donna, del bambino, la stessa maternità come questioni di valore e interesse sociale.

Da tali considerazioni ha concluso il compagno Seroni - nascono le nostre iniziative legislative e legislative. Non è un caso che da noi si parli di tutte le novità in questa materia, dalla prima legge di tutela della maternità alla proposta del diritto di famiglia; e che siano state le grandi organizzazioni dei lavoratori ad avanzare le proposte di riforma della legge di tutela della maternità e per i nidi.

«I diritti della donna e dell'infanzia: iniziative legislative dei comunisti; su questo tema si svolgerà la conferenza stampa dei deputati e dei senatori comunisti, presieduta dal compagno Umberto Terracini, presidente del gruppo del PCI al Senato, e dal compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo alla Camera».

L'elezione del compagno De Pasquale a presidente della Regione

Sicilia: clamorosa votazione alla assemblea regionale

Per il capogruppo comunista hanno votato anche due dc - Le gravi responsabilità della Democrazia cristiana per la paralisi in cui ha gettato la Regione - Questa sera si apre un dibattito in assemblea

Dalla nostra redazione PALERMO, 6. L'imponenza della DC e del centro-sinistra, fronteggiata dalla crisi politica siciliana ha generato questa sera un clamoroso colpo di scena a Sala d'Ercole: l'elezione del Presidente della Regione del capogruppo comunista, compagno Pancrazio De Pasquale. Il compagno De Pasquale ha riportato 25 voti (quelli dei deputati comunisti, più quelli di due deputati democristiani), contro i venticinque ottenuti dal capogruppo dc Muciccioli che non è stato votato da alcuni suoi colleghi di partito assenti dall'aula, e dai due dc presenti. Dal momento che in votazione di ballottaggio - l'ultima di ogni regolamento - la maggioranza semplice per l'elezione è di 26 voti, la incapacità della DC di risolvere tanto la crisi regionale quanto i propri contrasti interni si è tradotta, per questo partito, in un ancor più imbarazzante sconfitta.

Questo non vuol dire che il compagno De Pasquale abbia subito l'incarico. Dopo una breve sospensione dei lavori, egli ha chiesto il rinvio della seduta a domani sera, riservandosi di sciogliere allora la riserva. La procedura è stata adottata non perché il voto di questa sera possa in qualche modo pregiudicare il risultato della costituzione di una maggioranza di cui i comunisti siano parte, ma solo per co-

stringere le forze politiche responsabili del perdurare e dell'aggravarsi della crisi a confrontarsi apertamente con l'Assemblea, a misurarsi nel dibattito che faccia uscire le trattative dagli oscuri concludere. «Anche se è evidente sin da ora - ha dichiarato infatti questa sera in aula il compagno De Pasquale - che il voto non contiene i requisiti necessari alla conseguente formazione di una giunta di governo, non si può non ritenere che il voto sia un fatto la necessità di un profondo chiarimento politico dentro l'Assemblea, e dall'altro lato, che la detestabile assunzione di responsabilità da parte di tutte le forze politiche. Non si possono ulteriormente prolungare, ma concludere la crisi e la paralisi sulla pelle della Sicilia e delle sue istituzioni autonomistiche».

Le «casalinghe per forza»

L'on. Adriana Seroni è partita da questa realtà per mettere in rilievo la frattura sempre più profonda tra la crescita politica e culturale delle donne, tra la loro volontà di partecipazione e i pesanti condizionamenti che esse derivano dallo sviluppo distorto della società. Ed ha chiamato in causa la Dc che dimostra di non sapere o di non volere assicurare alle masse femminili neppure quella libera scelta teorizzata quale linea portante del partito di maggioranza. Su questo punto, del resto, la politica di destra della Dc, la politica del governo Andreotti hanno consentito il riemergere della vecchia tesi del ritorno al focolare.

formatrici nel campo della scuola, della sanità, dell'assistenza, della organizzazione, della ricerca e quindi dei servizi sociali, tutte scelte connesse con l'occupazione femminile, ma non soltanto a queste. Sia infatti dinanzi a noi il grande problema di tutte le società sviluppate (in Italia aggravato dalle distorsioni dello sviluppo che hanno determinato la necessità delle donne, dei vecchi, dei bambini): come creare nuove possibilità di rapporto della intera famiglia con la società, che la circonda dopo la rottura dei vecchi equilibri e con il sorgere di più avanzate esigenze.

Oggi Seroni ha denunciato la spesa pubblica assistenziale superata i mille miliardi, ma il risultato è inefficace, arretrata, pratica segreganti dei poveri. I bambini, degli handicappati, della famiglia, della donna, del bambino, la stessa maternità come questioni di valore e interesse sociale.

Da tali considerazioni ha concluso il compagno Seroni - nascono le nostre iniziative legislative e legislative. Non è un caso che da noi si parli di tutte le novità in questa materia, dalla prima legge di tutela della maternità alla proposta del diritto di famiglia; e che siano state le grandi organizzazioni dei lavoratori ad avanzare le proposte di riforma della legge di tutela della maternità e per i nidi.

«I diritti della donna e dell'infanzia: iniziative legislative dei comunisti; su questo tema si svolgerà la conferenza stampa dei deputati e dei senatori comunisti, presieduta dal compagno Umberto Terracini, presidente del gruppo del PCI al Senato, e dal compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo alla Camera».

La nuova legge di famiglia

Nella imminenza del dibattito al Senato proprio sul diritto di famiglia, noi ribadiamo - ha tenuto a precisare la parlamentare comunista - che ci batteremo per la piena approvazione del testo unitario approvato alla Camera, e quindi anche per l'affermazione di quei diritti del figlio nato fuori del matrimonio in lingua italiana. La legge consentita al bambino il legittimo di essere accolto nel nucleo familiare con il consenso di entrambi i coniugi. Paternità e maternità sono responsabilità: un concetto rafforzato nel nuovo diritto di famiglia e da rafforzare ancora, per esempio assicurando

do a tutti le condizioni educative, culturali e sanitarie per un reale sviluppo della nascita (sia per prevenire che per promuovere la procreazione, a seconda della volontà degli interessati).

«I diritti della donna e dell'infanzia: iniziative legislative dei comunisti; su questo tema si svolgerà la conferenza stampa dei deputati e dei senatori comunisti, presieduta dal compagno Umberto Terracini, presidente del gruppo del PCI al Senato, e dal compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo alla Camera».

«I diritti della donna e dell'infanzia: iniziative legislative dei comunisti; su questo tema si svolgerà la conferenza stampa dei deputati e dei senatori comunisti, presieduta dal compagno Umberto Terracini, presidente del gruppo del PCI al Senato, e dal compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo alla Camera».

«I diritti della donna e dell'infanzia: iniziative legislative dei comunisti; su questo tema si svolgerà la conferenza stampa dei deputati e dei senatori comunisti, presieduta dal compagno Umberto Terracini, presidente del gruppo del PCI al Senato, e dal compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo alla Camera».

Approvata dal consiglio regionale una legge PCI-PSI

Toscana: assegno di maternità alle contadine e alle artigiane

Il consiglio regionale ha approvato una proposta di legge d'iniziativa dei consiglieri di maggioranza del PCI e del PSI relativa alla concessione di un assegno integrativo di natalità alle contrattive dirette, alle lavoratrici artigiane ed esercenti attività commerciali. Il progetto approvato comprende un emendamento del presidente Lagorio, che sottolinea il carattere di contributo alle spese ospedaliere e sanitarie delle lavoratrici madri - prevede la concessione di un assegno di 50 mila lire, integrativo dell'assegno di natalità previsto dalla legge statale n. 1204.

Tale assegno è corrisposto in un'unica soluzione dal comune di residenza della lavoratrice, dietro domanda da presentarsi entro 90 giorni dal parto o dall'aborto. Il comune viene rimborsato dalla regione al termine di ogni semestre. La regione si fa carico, secondo la legge approvata - di una spesa complessiva di 200 milioni.

L'importante provvedimento, che tende a perseguire precise particolari categorie di lavoratrici alle altre e che costituisce un primo passo verso un nuovo tipo di assistenza, è stato approvato dalla maggioranza di sinistra alla regione. Ha votato contro la Dc; si sono astenuti i socialdemocratici, assenti gli altri gruppi. In precedenza la maggioranza aveva respinto un progetto di legge Dc, che prevedeva un impegno di spesa superiore alle disponibilità della regione, e che tendeva a scaricare lo Stato dai suoi obblighi.

Alla Commissione affari costituzionali della Camera

Il centro-destra battuto sulla legge per Venezia

Giudicate incostituzionali - nonostante i reiterati tentativi della maggioranza di farne «ammorbire» il parere - una serie di norme del provvedimento

«Forze Nuove» e il caso Matta all'Animafia

Oggi torna a riunirsi la commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia. L'agenzia «Forze Nuove» della sinistra dc a proposito del caso dell'on. Matta (dc), la cui posizione è incompatibile con la sua nomina a commissario, scrive che «auspicabile che, ponendo fine alla pratica dei rinvii e dei sotterfugi che ingenerano pesanti e fondati sospetti sulla liceità delle intenzioni di alcuni, la commissione si occupi finalmente del clamoroso caso».

Conferenza sul congresso della Lega delle Autonomie

In occasione del 6° congresso nazionale della Lega per le autonomie e i poteri locali del 14-15-16 e 17 dicembre, il responsabile coordinatore on. il governo. Tale voto apre possibilità di miglioramenti sostanziali alla legge per renderla realmente capace della salvaguardia di Venezia, della laguna. Obiettivo questo perseguito con tenacia dalla sinistra. Noi continueremo la nostra azione per far avere successo pieno a questo obiettivo».

Dopo il rinvio della riunione del consiglio di amministrazione dell'ente Imminenti decisioni sulla Rai-Tv

Previsto un dibattito parlamentare nella prossima settimana - Le manovre governative volte a risolvere la questione della proroga della concessione con una trattativa di vertice

Il Consiglio di Amministrazione della Rai-Tv che avrebbe dovuto riunirsi ieri è stato rinviato al giorno 14; si profila il rinvio della riunione a una settimana, un dibattito parlamentare che dovrebbe far luce sulle prospettive di riforma e sui modi in cui l'azienda dovrà vivere nel periodo di transizione, nel corso cioè dell'inevitabile periodo di proroga della Convenzione.

Queste le ultime novità sul fronte della battaglia intorno alla radio-televisione in un clima che si fa sempre più convulso col passare delle ore rivelando ad un tempo il clima di deliberata confusione in cui opera la maggioranza di centro-destra e la difficoltà con cui il governo tenta di Malagoli è costretto a muoversi per l'incalzare delle contraddizioni interne e della opposizione democratica.

Infatti, acquistano particolare significato quando si ricorda che il giorno 14 a mezzanotte scade la convenzione del 1962, la nota - di un accanimento per azioni Rai ha ottenuto l'esclusiva, per venti anni, delle trasmissioni radiotelevisive. A questa scadenza l'azienda è stata imposta un tentativo che la controllino giunge nel caso più completo, e sia pure nella speranza di portare avanti una azione di contro-riforma preventiva che annulli di fatto ogni sviluppo democratico della situazione.

Oggi, infatti, la Rai si presenta al vertice di potere con un gruppo dirigente parzialmente decaduto che dovrebbe essere riconfermato o rimpiazzato - più volte, in questi mesi - il centro-destra ha tentato di risolvere questo primo nodo con un colpo di mano grazie al quale le alte cariche della Rai sarebbero dovute aprirsi ad uomini della destra (va ricordata in particolare la candidatura di Enrico Mattei). La pretesa di imporre questa ulteriore svolta a destra nell'azienda è stata sempre bloccata, riconfermando - di fatto - lo status quo.

Tuttavia il governo Andreotti era riuscito sempre, finora, ad eludere la pressante richiesta dei comunisti e delle altre forze democratiche di affrontare il problema della questione con un dibattito parlamentare capace di gettare pubblicamente le basi della futura riforma e della gestione dell'azienda. Il governo ha infatti scelto la logica del rinvio ad oltranza lasciando così marcire una questione di nazionale importanza fino ai limiti del possibile.

Questa scelta è gravissima, perché il «nuovo» gruppo dirigente della Rai avrà dinanzi a sé due compiti: quello, immediato, di «approvare» la proroga della convenzione e quello di gestire la Rai per il periodo della stessa proroga. Sarà dunque, buona misura, un gruppo responsabile delle sorti a venire del massimo strumento di informazione nazionale che si è formato in Italia.

Si arriva così, al secondo aspetto della questione: chi, come e con quali prospettive deve decidere la proroga della convenzione fra lo Stato e

la Rai nell'attesa di una legge di riforma. Obiettivo del centro-destra è risolvere tutto con una procedura burocratica, il modo da chiudere un confronto politico che lo vede in forte difficoltà e da precludere un più ampio margine di manovra. Obiettivo delle forze democratiche è impedire che un semplice decreto ministeriale (che oltre tutto verrebbe a dipendere formalmente dal ministro Giolà) possa annullare o modificare la volontà del paese e, per esso, del Parlamento. E' per questo che i comunisti hanno ripetutamente chiesto un dibattito parlamentare immediato, raccogliendo anche l'indicazione di autorevoli giuristi (dal cattolico Elio di Giacomo, D'Alcorno) secondo i quali la proroga della convenzione deve essere decisa con una legge del Parlamento.

Pino all'ultimo il governo ha tentato di sfuggire a questa richiesta sperando di risolvere anche questo problema nel quadro di una trattativa privata al vertice del quarto partito (il quale, infatti, su questo tema dovrebbe discutere nei prossimi giorni). Le ultime ore, tuttavia, hanno fatto registrare un primo successo: si è infatti verificato che all'inizio della prossima settimana il Parlamento sarà investito della questione e si è costituito un gruppo di lavoro che si occuperà di questa questione.

Occorre adesso sfruttare compiutamente questa occasione. Abbiamo già visto infatti quali forze si sono recentemente mosse per una soluzione democratica e non autoritaria; ma bisogna ancora ricordare che l'altro ieri anche i repubblicani hanno riproposto la Rai-Tv come tema politico centrale e che altre decisioni di questo genere, prese dal governo, hanno manifestato recentemente la propria volontà di riforma. I prossimi giorni potranno avere, dunque, effetti di primo ordine: si tratterà di valutare la stretta politica non ammette più esitazioni o rinvii.

Dario Natoli Questa sera un dibattito sulla crisi della Rai-Tv Questa sera alle 20.30 alla sala Maria Rinaldi (via Teulada 28) si svolgerà un dibattito pubblico sul tema «La crisi della Rai e la proroga della convenzione. Quali scenari per la riforma». Al dibattito, promosso dai lavoratori della Rai aderenti alla sinistra Dc, al Pci, al Psi e al Pri, parteciperanno il compagno senatore Dario Valori dell'ufficio politico del Pci, il compagno onorevole Vito Damico, della commissione parlamentare di inchiesta sulla Rai, Luigi Giannini della direzione Dc e membro della commissione parlamentare di vigilanza, l'on. Paolo Garbas di cui è presidente nazionale della Dc, l'on. Landolfi della direzione del Psi e l'on. Giorgio Bogi del Pri.

Proibito parlar bene dell'Emilia?

Il Popolo, organo della Dc, è rimasto completamente asciutto di argomenti. L'Emilia-Romagna, con le sue iniziative e le sue proposte politiche e ideali, continua a essere oggetto di vivo interesse non solo per la stampa nazionale ma anche per quella estera. I fogli più diffusi, da Le Monde a Le Nouvel Observateur, al Times - fatto per citarne alcuni - hanno informato a più riprese i loro lettori sugli sforzi che la «regione rossa» sta facendo per promuovere lo sviluppo economico, democratico e civile dell'intera società. In altre parti si massacrano il territorio (beni naturali e culturali) e qui, invece, ci si preoccupa di importare una politica di difesa, dimostrando che è possibile incentivare l'economia e, nello stesso tempo, salvare l'ambiente per l'unico motivo che il Montanali sul Corriere della Sera lo ha esplicitamente ammesso). Il governo lascia mano libera alla speculazione in tutti i campi (alimentare, della ca-

sa, della salute) e qui, al contrario, ci si preoccupa di avviare un piano organico per la produzione su larga scala di carne, e si rimette in circolazione la notizia che il governo ha deciso di non dare un assegno di 500 milioni per la stampa nazionale ma anche per quella estera. I fogli più diffusi, da Le Monde a Le Nouvel Observateur, al Times - fatto per citarne alcuni - hanno informato a più riprese i loro lettori sugli sforzi che la «regione rossa» sta facendo per promuovere lo sviluppo economico, democratico e civile dell'intera società. In altre parti si massacrano il territorio (beni naturali e culturali) e qui, invece, ci si preoccupa di importare una politica di difesa, dimostrando che è possibile incentivare l'economia e, nello stesso tempo, salvare l'ambiente per l'unico motivo che il Montanali sul Corriere della Sera lo ha esplicitamente ammesso). Il governo lascia mano libera alla speculazione in tutti i campi (alimentare, della ca-

nalisti della stampa estera che la testa continuano ad averla e che, quindi, la usano in piena autonomia. Tanto che vanno in Emilia e ci serbano, sopra, raccontando i miei intellettuali e professionisti, preoccupati di verificare nel concreto le scelte e le proposte dei comunisti.

Cose da pazzi. Il Popolo e i suoi redattori non riescono proprio a capire in questi tempi, pure adesso a distanza di sei mesi dall'incontro organizzato in Emilia-Romagna con la stampa estera. E allora, per non offendere i pensieri tanto tormentosi, inventano che quei giornalisti stranieri sono stati pagati. Tutta pubblicità. L'intelligenza, l'onestà intellettuale e professionale non sono ammesse se non portano il marchio democristiano. Chi scrive sui comunisti, soprattutto di una regione come la Dc, il loro drama, se non è un traditore è un venduto. Nella loro corsa a destra alcuni uomini della Dc stanno perdendo davvero anche l'ultimo pudore.

g. f. p.